

## il quiz della Settimana

La risposta esatta alla domanda della scorsa settimana era la B: il presidente della Roma, con grande senso civico, aveva paventato inquietanti scenari sul piano dell'ordine pubblico qualora i giallorossi non avessero vinto lo scudetto. Ora c'è da mettere alla prova la memoria e la vostra competenza in calciomercato. Qualche tempo fa, quattro esponenti di punta degli Irriducibili si sono recati in macchina da Roma a Parma nel nobile tentativo di rassicurare Thuram, che aveva mostrato più di una perplessità a trasferirsi alla Lazio per il razzismo presente in curva Nord. Dopo aver incontrato il giocatore, gli ultrà biancazzurri avevano rivelato ai giornalisti un significativo particolare della loro generosa e sfortunata spedizione. Quale?

- A) Amo chiesto a Thuram: "A more', ce l'hai il permesso di soggiorno?"
- B) Amo fatto i duecentocinquanta in autostrada
- C) Amo menato un senegalese al casello, ma perché era della Roma



Intanto la Juve rispolvera con successo i sacrifici umani

# Mercato, caccia grossa all'allenatore ciofecca

di Duccio Conoscente

Va di moda, è trendy e richiestissimo. L'allenatore ciofecca è l'autentico must del mercato e non c'è direttore sportivo o presidente che non farebbe follie per accaparrarsene uno, mentre i mister vincenti vengono fuggiti come la peste. Tra i pezzi più pregiati Marco Tardelli, protagonista di una stagione liserigica all'Inter e in passato messo alla porta dal Cesena, ora ambito

dal Genoa, ben lieto di rispedito in Tunisia Franco Scoglio, colpevole di aver tirato fuori i rossoblù dalla pupù. L'uratore dell'82 ha appena confessato sul suo anno nerazzurro: "Rifarei tutto", logico che per averlo facciano la fila. E non poco devono aver contato nella scelta di Lippi da parte della Juventus l'autodimissionamento bianconero per le fratture nello spogliatoio e la rapida comparsata interista dell'autunno scorso, senza considerare le due corse di vertice di Ancelotti, che ne rendeva-

no inopportuna e imbarazzante la permanenza a Torino. Proprio per celebrare l'avvicendamento e accattivarsi la buona sorte, Carletto è stato lapidato in piazza Crimea nel corso di un toccante rituale intitolato "Nuovo management, fattore umano e contratti a rendimento". La cerimonia è stata officiata da Umberto Agnelli e dal capo dei Fighters. Da segnalare la scandalizzata dissociazione di Xavier Jacobelli, direttore di Tuttosport: "È un comportamento da selvaggi, indegno dello stile Juve. Non era meglio un rogo?"

Di sicuro, nel mirino dei cacciatori di teste c'è Luciano Spalletti, reduce da avvicendamento alla Sampdoria, doppia cacciata dal Venezia nel '99-2000 e brividi con l'Udinese: quando ha preso in mano i friulani, sedendosi in panchina al posto di De Canio, nessuno credeva in lui, troppi i giocatori di calibro per riuscire nell'exploit di precipitare in B, e invece Luciano ha smentito i pessimisti, ottenendo la matematica salvezza solo a pochissime giornate dalla fine. L'Udinese, forse, pretendeva di più, così ha ingaggiato per la prossima stagione il leggendario Roy Hodgson, reduce dalla Danimarca, dove ha allenato il Copenhagen. Senz'altro non deluderà, anche se la società friulana ha già smerciato i suoi pezzi migliori, Fiore e Giannichedda, per cui Hodgson non potrà ripetere il capolavoro dell'Inter, quando era riuscito a far vendere Roberto Carlos. Ma sarebbe ingiusto negargli fiducia prima ancora del via. Tra i perdenti di successo attende poi di rientrare nel giro Gigi Simoni, licenziato in sequenza da Napoli, Inter e Toro, ma la sua educazione e serietà umana costituiscono un grave handicap.

A proposito di Toro, si è inspiegabilmente rafforzata la posizione di Camolese, che sembrava giocoforza destinato a fare le valigie dopo la promozione dei granata nella massima serie. "Questa ricerca della ciofecca non ha alcunché di strano" dicono in coro i principi del mercato "del resto Berlusconi non ha imbarcato al governo molti sconfitti dalla storia, come i democristiani?". L'ultima, amara, riflessione è di un disoccupato ai margini del calcio moderno, il livornese Nedo Sonetti: "Tanti anni di carriera e mi è scappata una giovanile. E l'appetito dei dirigenti biancocelesti non si placa. Massimo Cragnotti: "Ora sotto col torneo nazionale di beach soccer a Cesenatico".

(ansa-plasto).

## L'ex Ct rinuncia all'Arabia per la tv Cesare Maldini presenterà il meteo

di Aurelio Pedernera

I corteggiamenti dell'Al Hilal, la più famosa squadra d'Arabia, e della stessa nazionale del paese asiatico sono stati insistenti, alla fine però Cesare Maldini ha deciso di restare al Milan come capo degli osservatori. Una scelta dettata non solo dall'affetto per i colori rossoneri. L'ex Ct oltre a un impegno prettamente calcistico ne ha appena sottoscritto uno televisivo, sempre nell'ambito della grande famiglia Berlusconi-Fininvest: dal prossimo autunno presenterà "Meteo 5", la rubrica di previsioni del tempo, sulla più seguita rete Mediaset, appuntamento quotidiano che grazie a lui potrebbe diventare un programma di culto. Infatti Maldini senior non leggerà le note dell'Ufficio Meteorologico dell'Aeronautica ma preannunzierà in diretta le condizioni climatiche grazie ai suoi capelli ultrasensibili che cambiano colore a seconda della pressione atmosferica.

A differenza delle classiche madonnine segnatempo, che propongono solo due colori, il rosa per pioggia-bassa pressione e l'azzurro per sole-alta pressione, Maldini ha in dotazione un numero praticamente illimitato di sfumature in grado di interpretare ogni mutamento climatico e di fornire quindi una divinazione circostanziata. Se ne sono resi personalmente conto i numerosi giornalisti intervenuti alla presentazione di "I nuvoloni di Cesare" (così si

chiamerà la rubrica di Canale 5), quando i suoi capelli hanno immediatamente segnalato l'arrivo di una perturbazione: di un bel testa di moro finché il tempo è stato sereno, hanno preso progressivamente una tonalità fucsia per diventare poi lilla alle prime gocce di pioggia. Una curiosità: Cesare Maldini dovrà rinunciare alla sua classica scriminatura verticale per far posto a un più telegenico caschetto alla Caterina Caselli prima maniera con riga trasversale. "Per me è un'esperienza diversa e ne sono felice" ha dichiarato "ma è inutile che Piersilvio Berlusconi insista: di mettermi la minigonna non se ne parla neanche".



Legittimo orgoglio della Lazio "Siamo anche noi campioni d'Italia"

**Esclusivo!** Nel prossimo numero il prossimo campionato italiano acquistato dalla Disney

## G8, Walter Veltroni in perlustrazione a Genova "Belin ragazzi, forza torneremo in Serie A"

di Gianni Budget Bozzo

Cosa ci fa Walter Veltroni con una sciarpina rossoblù al collo fra i camalli del porto di Genova? La presenza del neo-sindaco della capitale nella città che fra un mese ospiterà il G8 non poteva passare inosservata. L'ipotesi di una visita da semplice turista all'acquario è stata scartata (da esponente di rango dei Ds si trova più a suo agio coi pesci in barile) ed ha preso consistenza una "lettura" decisamente politica della gita sotto la Lanterna: il sindaco genovese Pericu avrebbe chiesto a Veltroni alcuni consigli per mediare al meglio fra popolo di Seattle e potenti della terra. "In effetti nessuno come Walter" confida un esponente dell'entourage veltroniano "sa balzare con agilità da una parte all'altra della barricata. Era uno dei più noti juventini d'Italia e ha goduto come un riccio per lo scudetto della Roma, passare dal culto di Platini a quello di Falcão non gli è costato

fatica, anzi: l'ho sentito scherzare al telefono con Totti e aveva un forte accento romanesco. Diceva: 'a France', gli abbiamo fatto li bozzi'. Un attimo dopo era già al cellulare con Cragnotti".

Da Kennedy de noantri a Zelig? Non pochi in effetti si sono stupiti l'altra mattina quando, davanti alla storica sede della Culmiv, la Compagnia Unica Lavoratori Merce Varie, Veltroni si è intrattenuto con alcuni portuali fedelissimi ai colori del Genoa: "Belin gente, che macaja, che aria moscia, e su che il Grifone riprenderà presto a volare. Viva la Gradinata Nord". Fiducia e coraggio per tornare grandi: concetto ribadito nel pomeriggio durante un incontro col direttivo del club Ultras Tito Cucchiaroni della Sampdoria, che lo ha nominato socio onorario. "In serata ha chiacchierato per mezz'ora con quelli del Genoa Social Forum" sostiene un testimone oculare "e il suo fresco di lana grigio, mano a mano che parlava, cambiava foggia e colore: quando si è congedato sorridendo, Veltroni ormai indossava una tuta bianca".

**Perle di saggezza**

La consueta massima su cui meditare è stata dedicata con simpatica ironia da Umberto Agnelli a Carlo Ancelotti, allenatore della Juventus: "Debbe uno principe non si curare della infamia di crudele, per tenere è sudditi sua uniti et in fede"

(Niccolò Machiavelli, "Il Principe")



## Conti pubblici. Berlusconi dà l'esempio "Il Milan ha un buco di solo 55 miliardi"

di Marcello Dell'Upim

Un premier-presidente abituato al fare, al dare e all'aver: nella partita doppia e nel salto triplo della vita Silvio Berlusconi ha sempre puntato (vincendo) sulla concretezza. E cosa c'è di più preciso dei numeri? Ecco spiegato il puntiglio con cui il Cavaliere sta esaminando i conti dello Stato per verificare l'esatto ammontare e la natura del deficit lasciato in eredità dal centrosinistra: è uno sbilancio compatibile e previsto oppure gli scialacquatori comunisti hanno incoscientemente ballato fino all'ultimo ai bordi di una voragine debitoria? E' un passivo da diecimila o trentamila miliardi? Per fortuna le redini dell'economia non sono più nelle mani di Visco, un teorico della finanza allegra, ma in quelle del frugale statista di Arcore, che teorizza invece la necessità di rendere allegri i finanzieri facendoli diventare ricchi o deputati di Forza Italia. Proprio Lui ha voluto esporsi in prima persona per dettare le regole indispensabili a una sana gestione del Paese. Ed è partito, come spesso gli accade, dal football: "Il mio Milan, che ho preso dalla B, cioè era in A ma era come fosse in B, chiaro?, nel bilancio 1999-2000 ha registrato ricavi per 274,3 miliardi e costi per 329,4, tutti quei soldi spesi in ingaggi perché, l'ho detto e lo ripeto, questo calcio non può andare avanti con le spese folli. Il risultato operativo è stato di 55,1 miliardi di passivo, ma con le plusvalenze l'ho portato a un attivo di 3 miliardi e 800 milioni. Visto che ho il tocco magico? Il concetto di plusvalenza è semplice, lo capirebbe anche Eugenio Scalfari: compro il giocatore X a 10 e lo cedo un anno dopo a 20. Adesso trasferisco l'idea a livello Stato e ti saluto deficit. Cose vere, mica sogni. Il Tesoro, per esempio, acquisterà in un porto con infrastrutture e poi lo venderemo agli Stati Uniti come base navale a cinque volte il prezzo iniziale. Sul tetto del Lingotto, che Agnelli mi ha offerto per due lire, ci starebbero poi benissimo le batterie missilistiche per lo scudo spaziale. E il mio contratto con gli italiani? Potrei depositarlo in banca e vivere di rendita ma un vero imprenditore i soldi li fa girare: adesso può fruttarmi 50 mila miliardi se Tremonti lavora bene, fra dodici mesi sono sicuro che Bush me lo rileva a 150 mila. Il caso Previti? Io non c'entro, la vendita della Fontana di Trevi alla Microsoft è stata una sua iniziativa personale".